



Sezione

Pag. 2-7

Attualità e ambiente

Capanne e rifiuti

Pag. 8

Sicurezza

GPS

Pag. 10

Personaggi

Sulla Via Alta Idra con
Aramis Dozio e Stephan Chiesa

Pag. 12

Montagna e cultura

Il Passo del Gottardo:
aneddoti di un viaggio storico

Pag. 16

Novità librerie

VerzascaBoulder

Pag. 18

Articoli dai soci

I nuovi laghetti glaciali

Pag. 20

L'evoluzione cartografica
in Svizzera

Pag. 22

Il nuovo team di redazione



Editoriale

Di Davide Adamoli - Resp. Commissione Comunicazione & Eventi
Davide Adamoli - www.exploratorio.ch
Illustrazioni di Simone Masoni - membro di Redazione

Dallo scorso numero avrete notato che a firmare diversi articoli sul semestrale sezionale "inFORMazione" vi sono "penne" nuove. Subentrando a Deborah Ponti (che ringrazio per il preziosissimo lavoro svolto nel tempo) quale nuovo responsabile della Commissione Comunicazione & Eventi della nostra Sezione, dopo aver presentato l'idea in Comitato ho da subito voluto coinvolgere coloro che, con piacere ed interesse, fossero interessati al progetto di una redazione che si occupasse principalmente della creazione dei nostri due numeri cartacei annuali, ma anche di quella che sarà la più complessa ed impegnativa comunicazione digitale (web e social) nell'ottica di migliorare ed ampliare la comunicazione verso l'esterno, oggi facilmente accessibile praticamente a tutti.



Luca Montagner



Martina Zanella

Insieme ai soci Tiziano Allevi, Simone Masoni, Luca Montagner, Luca Petrone, Martina Zanella e la fondamentale memoria storico-visiva di Roberto Grizzi abbiamo quindi formato la Redazione della Commissione Comunicazione & Eventi. Ognuno di noi ha età, vissuti, esperienze, competenze ed interessi diversi. Ognuno di noi vive il grande tema della montagna secondo il proprio personalissimo vissuto e anche secondo la propria professione. Chi pone l'accento sugli aspetti letterari, artistici e culturali, chi invece anche su quelli architettonici e rurali, chi sulle vie e le vette da raggiungere in solitaria, chi secondo la bellezza del paesaggio da immortalare in una fotografia o da dipingere su una tela.



Simone Masoni

Sezione

Luca Petrone



Tutte diversità, queste, che diventano complementari all'interno di un team di lavoro. Fondamentali, almeno per colui che sta scrivendo questo articolo, per impostare le linee guida del semestrale, nella sua nuova gestione. Così come fondamentali sono le competenze e le capacità di scrittura che ogni membro possiede e mette a disposizione. E qui, lasciatemelo dire, ho trovato sin da subito persone validissime che, mettendo a disposizione parte del proprio tempo libero e non solo, si dedicano con affiatamento e qualità a ciò che, una volta deciso insieme, gli compete.

Tiziano Allevi



L'intento è di raccontarvi aspetti legati alla nostra vita sezionale, riportarvi chiacchierate con protagonisti che hanno a che fare con il mondo della montagna, siano essi del panorama locale ma perché no anche di quello internazionale, raccontarvi di attualità e cultura alpina. Cercando di farlo nel migliore dei modi e nel limite delle nostre possibilità, tenuto conto che questo non è il nostro lavoro.

Roberto Grizzi



Ci piacerebbe inoltre che ad arricchire il nostro apporto ci fosse anche la vostra partecipazione attiva. Attraverso l'invio dei vostri articoli. Magari avete vissuto una splendida o pessima esperienza che vi ha segnato durante un'escursione o un trekking; avete a cuore il cambiamento ambientale di quella particolare zona; vi interessa sensibilizzare su un progetto territoriale in valle piuttosto che un aspetto tecnologico che promette di rivoluzionare l'abbigliamento tecnico da quota. Insomma, la nostra redazione non vede l'ora di ricevere e leggere i vostri scritti e di poterli condividere su quello che oggi è il primo canale di comunicazione atto ad accoglierli, l'inFORMazione.

Lo potete fare inviando i vostri articoli a: info@casticino.ch

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer

informazione

Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



PERIODICO D'INFORMAZIONE
DELLA SEZIONE TICINO
DEL CLUB ALPINO SVIZZERO
Novembre 2019

Coordinamento di redazione:

Davide Adamoli
davide@exploratorio.ch

Redazione

Tiziano Allevi
Simone Masoni
Luca Montagner
Luca Petrone
Martina Zanella

Grafica e impaginazione:

studio digraficagrizzigordevio

Stampa:

Lineagrafica Tipo-Offset SA - Gordola

Idee, suggerimenti, consigli editoriali o scritti possono essere inoltrati al responsabile del coordinamento Davide Adamoli

“In montagna con noi”... grazie ai capigita.



© Davide Adamoli - © Exploratorio.ch

Nonostante di montagna si parli spesso, di questi tempi si tende forse un po' a dimenticare che uno degli scopi del CAS è proprio quello di promuovere le attività legate al mondo alpino.

Per poter adempiere a questo scopo restando fedeli al motto “IN MONTAGNA CON NOI”, è dunque fondamentale che all'interno della sezione ci siano persone che si mettano a disposizione per organizzare gite, corsi ed eventi volti a favorire lo sviluppo dell'escursionismo, dell'arrampicata sportiva, dell'alpinismo e dello scialpinismo.

Il capogita si occupa proprio di questo.

Il percorso per diventare capogita nasce spesso dall'interesse personale per la montagna e le sue attività che porta alla partecipazione ad un corso di base proposto dalla sezione con lo scopo di incrementare le conoscenze personali e le capacità in montagna. Con la partecipazione al corso si crea così un primo legame con la società che porta ad implementare le proprie partecipazioni alle gite proposte. In un secondo tempo, il desiderio di poter ridare alla società, almeno in parte, quanto ricevuto si tramuta nella voglia di mettersi a disposizione dapprima partecipando alle gite come co-capogita e/o ai corsi di formazione come aiuto monitore per acquisire un buon bagaglio di esperienza e poi, con il sostegno della società, alla partecipazione ad un corso CAS o Gioventù e Sport (i due attestati sono riconosciuti e equivalenti) per ottenere il riconoscimento di capogita. Una volta formato, il capogita si mette in prima persona in gioco nell'organizzazione di gite e alla formazione di nuovi appassionati delle attività in montagna durante i corsi di formazione.

DI Sebastiano Schneebeili - Responsabile attività

L'impegno di essere un capogita è sicuramente considerevole: comporta la necessità di avere buone capacità tecniche e contemporaneamente tutte le responsabilità organizzative, gestionali e sociali nell'accompagnare un gruppo durante una gita. Senza dimenticare che queste attività, come tutti i ruoli all'interno del CAS, sono svolte a carattere volontario, mettendo a disposizione il proprio tempo libero.

Questo impegno è però (quasi) sempre ricompensato dal fatto di sentirsi parte di un gruppo con cui si condivide, durante una faticosa salita, in vetta ad una montagna o attorno ad un tavolo di una capanna, una passione comune e dalla soddisfazione di aver condiviso in compagnia l'esperienza di un giorno, di un weekend o di una bella vacanza.

La sezione del CAS Ticino conta ad oggi più di cento capigita formati, chi molto attivo e chi meno, in base alle proprie disponibilità personali. Inoltre, annualmente si riscontra sempre l'interesse di qualcuno, in particolare modo tra i giovani, a partecipare ad un corso Gioventù e Sport in tre discipline legate alle attività del CAS (arrampicata, alpinismo, scialpinismo) e diventare capogita.

Segno che il lavoro svolto e la proposta di un programma gite e corsi sempre attrattivo stanno portando buoni riscontri e un sempre maggior interesse nelle attività in montagna.

Quest'anno si sono formati 10 nuovi capigita, che verranno presentati ufficialmente durante il consueto aperitivo di Natale. La società non può che sostenere ed essere riconoscente a tutti coloro, in particolar modo i giovani, che intraprendono questo percorso e si mettono a disposizione. È sicuramente anche grazie a loro che il CAS esiste e può continuare ad esistere.

Scialpinismo

Mattia Passardi, Enrico Zamboni, Alessandro Romelli

Arrampicata

Deborah Acierno, Andrea Ghidotti, Igor Ghirlanda

Alpinismo

Herik Bagnolo, Pierre Crivelli
Andrea Ghidotti, Igor Ghirlanda, Gabriele Ponzio
David Sauter, Enrico Zamboni

Sezione

Opinioni a caldo sulla stagione capanne appena conclusa

DI Cati Eisenhut - Membro della Commissione Capanne

Capanna Cristallina

Emanuele Vellatti, guardiano alla sua prima stagione. Si era fissato come obiettivo 4000 pernottamenti, obbiettivo raggiunto e quindi Manu è pienamente soddisfatto, nonostante la stagione estiva sia partita con qualche settimana di ritardo a causa della molta neve ancora presente in quota.

Inizialmente ha dovuto adattarsi agli ospiti che frequentano la capanna, non più alpinisti puri come al rifugio precedente, ma piuttosto escursionisti e famiglie con bambini. Emanuele vorrebbe portare delle novità in capanna, perchè secondo lui c'è potenziale per incrementare i pernottamenti.

Prima di affrontare la stagione invernale, Manu vorrebbe rilassarsi un po' e percorrere qualche tratto della via Idra per poter meglio dare informazioni riguardo ai percorsi nella zona della capanna. La via Idra ha portato qualche pernottamento supplementare e secondo lui, se venduta bene, porterà sicuramente ad incrementare i pernottamenti.

Ora Emanuele si gode qualche momento di relax prima di iniziare la stagione invernale in capanna.

A questo proposito, sono ben accetti volontari che hanno voglia di dargli una mano durante qualche week-end. Interessati mettetevi in contatto direttamente con Manu.

Capanna Campo Tencia

Franca e Franco De Marchi gestiscono la capanna da ormai 24 anni e sono sempre molto soddisfatti della loro attività. I pernottamenti estivi hanno superato i 2500 e con lo scorso inverno sfiorano i 2600. Nonostante un avvio ritardato, dovuto alla neve invernale ancora presente, è stato raggiunto l'obbiettivo. La Via Idra inizia a portare qualche pernottamento aggiuntivo. Occorre attendere ancora un po', anche se qualcosa si muove, grazie anche al Cantone Ticino che si sta muovendo bene per promuoverla. Ciò che porta molti visitatori, soprattutto dalla Germania, è la Cresta dei Corni. Positivo che chi la percorre si ferma spesso in capanna per 2 notti consecutive.

Quest'inverno Dema e Franca si concederanno qualche momento di meritata vacanza e di relax, senza dimenticare la loro capanna dove si recano per un controllo almeno due volte al mese. In marzo e aprile, quando il sole torna a splendere sopra la capanna, i guardiani sono presenti per prenotazioni di gruppi.

Capanna Michela Motterascio

Simone Keller, è alla sua seconda stagione come guardiana della capanna Michela-Motterascio. Un mese fa, il 18.9.19, è diventata mamma della piccola Lélia. Ci congratuliamo con lei e con papà Martino per il lieto evento. Simone è molto soddisfatta della stagione appena conclusa. Anche

lei è stata penalizzata dalla molta neve presente in quota fino alla metà di luglio. Tuttavia, vista la gravidanza in corso, Simone è stata contenta di questa partenza rallentata. È molto soddisfatta anche del suo staff con il quale ha collaborato ottimamente e anche gli ospiti sono sempre stati cordiali e gentili. Da notare anche l'assenza di qualsiasi incidente.

Il trekking "Greina Alta" porta ca. 300 pernottamenti, anche se quest'anno ci sono state delle disdette causa chiusura della capanna Länta. Si spera che coloro che hanno disdetto, si iscrivano l'anno prossimo, quando la capanna sarà nuovamente agibile.

Cosa farà Simone durante i mesi invernali? Si riposa e si godrà la sua bambina e la sua famiglia. Inoltre aiuterà il suo compagno, Martino, nella gestione amministrativa della loro falegnameria.

Capanna Adula

Berry è stato presente in capanna fino alla fine di ottobre. Anche lui è soddisfatto della stagione passata che nel complesso è andata bene. Ha avuto molti ospiti che sono ritornati ai quali si aggiungono nuovi ospiti (in totale 670 pernottamenti). Agosto è stato un mese difficile, ci sono state molte disdette dovute alla meteo. A differenza dell'anno precedente, il guardiano ha riscontrato un problema e più precisamente, le disdette che arrivano nel tardo pomeriggio per la sera stessa. La cena è già praticamente in tavola e le persone telefonano che non vengono. Addirittura un gruppo di sedici persone non ha mai chiamato per disdire. Soddisfacenti anche passaggi durante la giornata e molto soddisfacenti durante il fine settimana. Berry denota una mancanza di clienti durante i primi 3 giorni della settimana e vorrebbe studiare qualcosa per sopperire a questa mancanza.

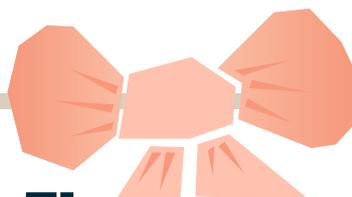
Durante l'inverno Berry si riposerà e andrà un po' in vacanza. Comunque a partire da marzo si recherà in capanna per dei gruppi.

La "Via alta della Carassina" porta sicuramente dei pernottamenti. È spesso percorsa dai gruppi, e quindi quest'anno ci sono state molte disdette in quanto la cresta non è percorribile con i temporali.

Pochi ciclisti purtroppo: per questa fascia di persone c'è sicuramente il potenziale per incrementare il numero di frequentatori.

Capanna Monte Bar

Nessun contributo, in attesa di intervistare i nuovi guardiani.



Fiocco rosa in Capanna Michela

Il team in Capanna "Michela" Motterascio si allarga. Tanti auguri alla nostra guardiana Simone Keller che da poco è diventata mamma della bellissima Lélia Carlotta Singenberger! E auguri anche a papà Martino!



Benvenuti e buon lavoro!..

I grigionesi Martin Meiler, classe 1962 e Mandy Warnke, classe 1982, saranno i nuovi guardiani che dal 12 dicembre 2019 vi accoglieranno in capanna Monte Bar. Nel mese di novembre la capanna sarà regolarmente aperta da giovedì a domenica. Sabato 30 novembre, dalle ore 15:00, la capanna verrà chiusa per una breve pausa.

Ringraziamo Alessandro Müller e il suo staff per averla sin qui ben gestita. Grazie!

Cena di Natale

Mercoledì 11 dicembre

A cena con noi...

Perché far solo fatica e sudare sulle cime delle montagne? Chi non ha provato anche l'esperienza della gioiosa cena di Natale in compagnia con gli amici di tante scarpinate, sciate o arrampicate? Ecco l'occasione per viverla! Dopo i prelibati momenti degli scorsi anni, invitiamo di nuovo tutti i nostri soci a trascorrere qualche ora in compagnia per scambiarsi gli auguri di Buon Natale, presso la **Sede dei Cantori delle Cime**, situata sulla strada per la Stampa. Dalle 18.30 durante l'aperitivo vi presenteremo il programma gite 2020. Alle 19.30 cena con menu di stagione a sorpresa preparato dalla cuoca Sandra. Panettone, mandarini, caffè e digestivi. Segue l'ormai classica tombola (se disponete di premi da mettere a disposizione potete contattare l'organizzazione).



Si richiede l'iscrizione per la presenza alla cena entro venerdì 6 dicembre 2019 tramite e-Mail a:

ferregutti.paolo@revigroup.ch

Vi aspettiamo numerosi.

BUONE FESTE!

Sezione

Presentazione 5 nuovi corsi CAS

A partire da **gennaio 2020**, proponiamo una serie di **5 serate teoriche**, allo scopo di promuovere il frequentare la montagna con consapevolezza.

Originariamente pensate come serate dedicate agli iscritti ai corsi base (scialpinismo, alpinismo e arrampicata) allo scopo di poter poi approfittare maggiormente delle giornate sul terreno per la formazione pratica, si è poi pensato di dare la possibilità a **tutti i soci della Sezione** di partecipare.

Eccoci quindi con le seguenti proposte:

Valanghe e nivologia - Resp. Tiziano Schneidt

Meteorologia - Resp. Saskia Willemse

Primi soccorsi - Resp. Sebastiano Schneebeli

Cartina e orientamento - Resp. Tiziano Crivelli

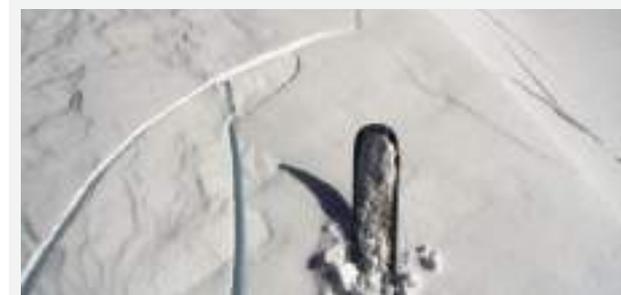
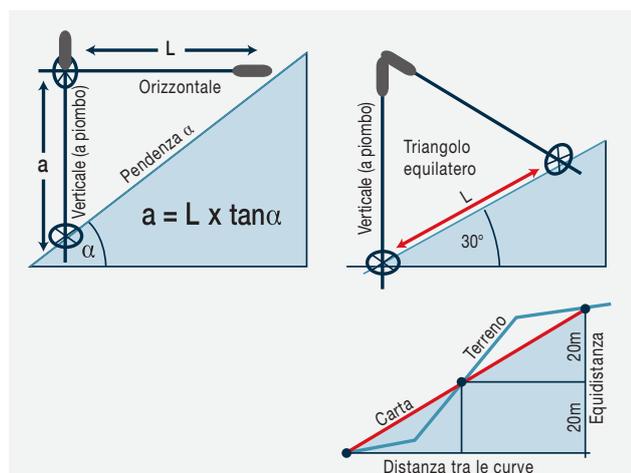
Pianificazione e materiale - Resp. Andrea Stella

Nell'arco dell'anno avete quindi la possibilità di aggiornare, spolverare e approfondire le vostre conoscenze in questi ambiti. Saremo anche ben felici di poter soddisfare qualche vostra curiosità al riguardo.

Il ciclo formativo sarà riproposto con regolarità anche negli anni seguenti, così che in 365 giorni, uguale a partire da quando avete la possibilità di coprire tutti gli ambiti. La partecipazione a tutte le serate è vivamente consigliata ma non obbligatoria.

Di regola l'appuntamento sarà il primo giovedì del mese di gennaio, febbraio, marzo, ottobre e il secondo giovedì di novembre. Alla sera a partire dalle 20.00.

Informazioni dettagliate verranno comunicate di volta in volta sui canali web.



Attività e corsi per giovani

*“Chi più in alto sale, più lontano vede.
Chi più lontano vede, più a lungo sogna...”*

Con queste parole di Walter Bonatti introduco lo spirito che accomuna la nostra passione per la montagna e il voler far scoprire ai nostri giovani questo meraviglioso mondo. Già perché di un mondo si tratta, un posto – la montagna – dove la sincerità, l'altruismo e la voglia di condividere non ha eguali. La vetta che si vuole raggiungere è solo il culmine di un lungo cammino fatto di scelte, di rinunce, di divertimento, di difficoltà e anche di stupore. Proprio come la nostra vita. Il nostro gruppo giovani ha il piacere e la voglia di far scoprire a tutti i ragazzi dai 10 anni questo meraviglioso mondo, in tutta sicurezza. Le tre principali attività (alpinismo estivo, sci alpinismo e arrampicata), descritte qui di seguito, permettono di vivere a 360 gradi e ad ogni momento dell'anno la montagna. In questi ultimi anni ci sono stati diversi cambiamenti in seno alla nostra commissione ma con un gran lavoro di formazione abbiamo potuto rimpolpare di giovani leve il nostro pool monitori che è pronti ad accogliere i ragazzi e proseguire il percorso formativo insieme.

Sci alpinismo

Quanto è bello sciare su un pendio immacolato, senza impianti di risalita e in mezzo alla natura con la neve polverosa che si alza in cielo?

Quanto è gratificante arrivare in fondo e ammirare la propria traccia stampata sul pendio?

Quanto è piacevole cantare in capanna dopo una giornata in compagnia?

Come si utilizzano gli strumenti di sicurezza che portiamo nel sacco?

Mille altre domande trovano risposta durante i nostri campi e giornate in mezzo alla neve. Il nostro principale obiettivo è divertirsi in sicurezza. Passo dopo passo, curva dopo curva, le amicizie dureranno per tutta la vita.

Alpinismo

Andare in montagna qualche volta significa lasciare i sentieri battuti e avventurarsi su nuovi tracciati, spesso anche poco battuti. Durante le nostre attività vogliamo trasmettere ai giovani le conoscenze per affrontare in sicurezza gli ostacoli e le difficoltà che si incontrano nell'alpinismo.

Muoversi sulla roccia, calarsi, conoscere i nodi e la tecnica con la corda, muovere i passi sul ghiaccio con piccozza e ramponi, queste sono solo una minima parte delle attività e delle competenze che vogliamo insegnare ai giovani.

Oltre al lato prettamente tecnico, si sa, che la montagna è anche luogo di condivisione. Alla sezione Ticino del CAS sta molto a cuore trasmettere il messaggio che andare in montagna non è solamente raggiungere la cima pianificata a testa bassa, ma è quella di trascorrere del tempo di qualità assieme ad altre persone che condividono la stessa passione. Non c'è nulla di più appagante che ritrovarsi in cima



e abbracciarsi o stringersi la mano consapevoli di aver superato assieme gli ostacoli.

Con le attività in montagna con i giovani sono proprio questi i valori che vogliamo diffondere. Vogliamo creare legami forti tra i compagni di cordata, vogliamo dare la possibilità di far apprezzare ai giovani le bellezze che la natura ci offre e farli evadere per un istante dalla vita frenetica di tutti i giorni. Tutto questo è possibile grazie alla nostra folta agenda di attività legate alla montagna, dalla settimana per ragazzi al Campo Tencia alle gite di più giorni sulle nostre alpi.

Arrampicata

L'arrampicata è sicuramente una delle discipline più affascinanti che riguardano l'attività all'aria aperta e in montagna; risalire le pareti di roccia contrastando la forza di gravità che ci spinge verso il suolo.

Ovviamente, in arrampicata, come in qualsiasi altra disciplina sportiva, è importante partire dal basso, e gradualmente prendere confidenza, fino ad arrivare a superare tiri di corda su placche lisce o pareti strapiombanti.

Da quest'anno la commissione giovani ha voluto proporre, ai giovani soci CAS, un percorso formativo continuo lungo tutto l'arco dell'anno, in modo da accompagnare i ragazzi dalle prime arrampicate su facili vie in palestra, alle giornate in falesia durante le giornate più calde, fino ad arrivare alle arrampicate su vie alpine, dando soprattutto molta importanza alla sicurezza, alla consapevolezza di ciò che si sta facendo senza dimenticare però, il divertimento e il senso di libertà che arrampicare comporta.

L'arrampicata si sa, è uno sport completo, che allena forza fisica, tecnica e concentrazione; libera la mente e dà grande soddisfazione. Oltretutto è una disciplina che responsabilizza, in quanto due persone, due amici sono legati a una corda e il margine di errore è pressoché assente.

Tutto questo, i giovani soci del CAS Ticino possono trovarlo nel fitto calendario che i nostri monitori hanno elaborato e propongono per la stagione che verrà.

**di Maurizio "Mao" Malfanti -
Coordinatore Commissione Giovani
e Andrea Ghidotti - monitore**

Attualità e ambiente

Quello che va su, deve tornare giù: i rifiuti in quota e la loro gestione



A cura di: Luca Petrone - Membro di Redazione

Quando pensiamo ad una capanna, ci viene subito in mente un edificio, magari rustico, in mezzo alle montagne, lontano dalla civiltà. Nella realtà, esistono profonde differenze tra una struttura e l'altra, sia in termini di dimensioni che di ubicazione. Si spazia così da un bivacco, spesso una semplice struttura di lamiera che ospita qualche letto ed un po' di mangiare, fino a costruzioni che assomigliano quasi ad alberghi. Ultimamente, molte di queste strutture sono state ampliate, alcune addirittura sono state completamente trasformate con architetture avveniristiche. Ma la vera differenza dal punto di vista dell'autonomia della capanna stessa è data dalla sua ubicazione. Una capanna è una sorta di ecosistema pressoché isolato dall'esterno, ma questo isolamento differisce molto da una all'altra: vi sono capanne che sono a pochi minuti di cammino dalla strada, come la Prodör, magari dotate di acqua corrente ed elettricità, alcune sono collegate con strade sterrate ed altre ancora sono raggiungibili solo con svariate ore di cammino. Tra quest'ultime, che rappresentano la stragrande maggioranza, un'ulteriore importante differenza è data dal fatto che queste si trovino o meno al di sotto di una sorgente d'acqua. Spesso, infatti, la morfologia del territorio (e la finalità stessa della capanna, che deve fungere da punto di partenza per l'alpinista che vuole effettuare la salita ad una vetta) impone che siano collocate in parete, a volte addirittura su speroni rocciosi che emergono da un ghiacciaio, in modo da avere delle fondamenta solide: in un caso e nell'altro, l'unica fonte di approvvigionamento è data dalla raccolta dell'acqua piovana. Mi ricorderò sempre di quando andai alla Konkordiahütte. La sua posizione era qualcosa di spettacolare, con il panorama che si godeva sul Ghiacciaio dell'Aletsch, che sovrastava di un centinaio di metri. I bagni però, con mia grande sorpresa, mandavano un odore terribile, che mal si sposava con la bellezza del luogo. Ciononostante, ripensando al fatto che il ghiacciaio era sotto di noi, la cosa non era più di tanto strana.

I tre grandi problemi di una capanna sono, dunque, l'approvvigionamento di acqua, il trasporto del cibo da valle e lo smaltimento dei rifiuti. Se, quando siamo a casa nostra, siamo abituati a disporre di acqua in quantità pressoché illimitata, abbiamo il supermercato dietro l'angolo e possiamo buttare l'immondizia nel bidone di fronte a casa, quando ci troviamo in capanna le cose cambiano radicalmente. L'acqua, l'abbiamo visto, può essere disponibile in quantità limitate e spesso non risulta potabile. Le derrate alimentari devono essere trasportate il più delle volte in elicottero, motivo per cui i prezzi lievitano in modo esponenziale e fanno storcere, a torto, il naso ad alcuni. E poi ci sono i rifiuti, un tema che è, ai nostri giorni, uno dei più grandi problemi a livello planetario.

Come dicevamo, e come è ovvio a chiunque, le capanne si trovano in un contesto molto delicato e difficile da gestire. Lontane come sono dai centri abitati, immerse in un ambiente incontaminato e, allo stesso tempo, per essa stessa natura, frequentate da un numero elevato di persone, la produzione di rifiuti è tremendamente grande ed incongrua al territorio circostante. Per questo motivo riveste un'enorme importanza tutto quello che concerne il loro trattamento.

Sotto

Gabinetti in funzione nel 2014 presso la tendopoli provvisoria ai piedi del Cervino durante il cantiere per la costruzione della nuova capanna Hörnli (VS)

Lattine e bottigliette di plastica alla Capanna Alzasca (TI)

Voli d'approvvigionamento alla capanna Blüemlisalp (BE)

📷 Marco Volken

Pagina a lato

Raccolta differenziata alla Capanna Moiry

📷 Marco Volken

Il campo base dell'Everest, un problema solo parzialmente risolto

📷 Roberto Grizzi



Per lo smaltimento delle acque nere e grigie nelle nostre capanne non avviene una separazione, in quanto questa risulterebbe troppo complicata a livello di infrastruttura. Il carico maggiore è dovuto all'uso della cucina e dei WC. Attualmente le nostre capanne, a parte la capanna Monte Bar che è allacciata alla rete fognaria pubblica, sono dotate di fosse biologiche bicamerali che permettono un trattamento delle acque nere dopo una lunga fase di sedimentazione. Alla fine o all'inizio della stagione i fanghi vengono dispersi nell'ambiente e lasciati seccare. A partire dall'anno prossimo verrà realizzato un piano di risanamento ambientale delle fosse biologiche delle nostre capanne, introducendo man mano una nuova generazione di piccoli impianti di smaltimento con tecnologia SBR (Sequencing-Batch-Reactor). Questo sistema prevede tre contenitori collegati tra loro: nel primo avviene la fase di sedimentazione/separazione solido-liquido, nel secondo, tramite insufflazione d'aria a scadenza controllata, si realizza l'attivazione dei fanghi che permette ai microorganismi di "lavorare", depurando biologicamente l'acqua di scarico, e nel terzo avviene un'ulteriore sedimentazione prima che l'acqua di scarico possa venir reimpressa tranquillamente nell'ambiente circostante. I fanghi che si depositano sul fondo vengono pompati al termine della stagione in una lettiera dove andranno a decomporsi gradualmente.

Su tutto questo, però, noi escursionisti ed alpinisti non possiamo fare granché. Le cose stanno diversamente per i rifiuti solidi. A monte di tutto sta il buon senso dei guardiani nel sapersi approvvigionare in maniera intelligente. Questa comporta delle scelte razionali nell'acquisto dei prodotti e nell'offerta dei piatti da proporre in capanna. Un guardiano accorto acquista prodotti a lunga conservazione, evita imballaggi superflui e fa delle scelte di offerta limitate ma interessanti. Ad esempio perché non offrire un tè freddo fatto in capanna al posto di proporre solo prodotti preconfezionati? Anche bevande come vino e birra possono essere trasportate in quota in contenitori più capienti, per poi venir serviti sfusi o alla spina. Fondamentale per il guardiano, oltre a limitare il peso degli imballaggi, è la possibilità di compattarli (bottiglie in vetro a parte), con apparecchi dedicati a questo scopo, per ridurre il volume e facilitarne lo stoccaggio e il trasporto, il cui impatto ambientale è notevolmente elevato. Come per quello che deve essere "portato su", anche per quello che deve essere "portato giù" si usano, solitamente, gli elicotteri che permettono di trasportare circa 750 kg alla volta. Le emissioni di CO₂ derivanti da un volo di soli 5 minuti sono pari a quasi 200 km percorsi da un'auto di media cilindrata! A questo punto, quello che possiamo, anzi dobbiamo fare noi è riportare a valle perlomeno i rifiuti di quello che avevamo con noi nel sacco. Sì, perché non siamo in città dove i cestini vengono svuotati e buttati nel camion dell'immondizia!

L'idea del frequentatore della montagna che ho nella mia mente è quella di una persona che ha una grande sensibilità di fronte ai temi ambientali. La natura è quello che ci circonda, durante le nostre escursioni, non possiamo pensare di rovinarla! Eppure, ahimè, questa mia visione idilliaca non si sposa evidentemente con la realtà. Negli ultimi anni, infatti, si sono moltiplicate le azioni di pulizia di alcune zone, in particolare attorno ad alcune capanne o in stazioni turistiche, da parte di gruppi di volontari appartenenti al CAS e ad altre associazioni come la Summit Foundation che organizza il Clean-Up Tour. In ognuna di queste giornate di "raccolta" vengono riportati a valle quintali di rifiuti abbandonati, segno che il comportamento di chi va in montagna non è poi così ecologista come ci si potrebbe aspettare. Per non parlare della situazione dell'Himalaya, dove si assommano la grande quantità di attrezzatura necessaria (basti pensare soltanto alle bombole di ossigeno che quasi tutti là utilizzano...), le difficoltà dettate dalla quota e la natura commerciale della maggioranza delle spedizioni: il risultato è che i vari campi base si stanno trasformando in vere e proprie discariche, cosa che, pensando ai luoghi in cui sono, fa inorridire! Anche lì, di recente, si sono organizzate campagne di raccolta di rifiuti.

Quest'anno, poi, il Dipartimento del territorio ha dato vita ad un progetto, chiamato "Sherpa", che ha suscitato interesse sull'argomento ed al contempo ha diviso le opinioni degli addetti ai lavori. Realizzato in collaborazione con l'Azienda cantonale rifiuti (ACR) e la Federazione alpinistica ticinese (FAT), si proponeva di sensibilizzare gli escursionisti su questa tematica, attraverso l'estrazione di premi "a tema", il primo dei quali una bicicletta del valore di oltre mille franchi, tra coloro che avrebbero portato a valle dei sacchetti contenenti rifiuti prodotti in capanna, e successivamente smaltiti in modo corretto. Alcuni capannari hanno accolto il progetto con entusiasmo, notando come molte famiglie si siano mostrate coinvolte ed interessate. D'altra parte, altri hanno notato che, mettendo in palio dei premi, la gente avrebbe finito per considerare questo comportamento qualcosa per cui essere premiati, e non invece un proprio dovere, come dovrebbe essere. Personalmente, ritengo che, come sempre accade, la verità stia nel mezzo: è sicuramente sbagliato far associare alla gente un comportamento virtuoso l'idea di un premio, perché, quando questo non ci sarà più, probabilmente tornerà a comportarsi nello stesso modo di prima. D'altronde, almeno lo scopo di attirare l'attenzione sul problema dei rifiuti in montagna lo ha raggiunto, quindi ben venga!





Sicurezza

GPS



A cura di: Luca Petrone - Membro di Redazione

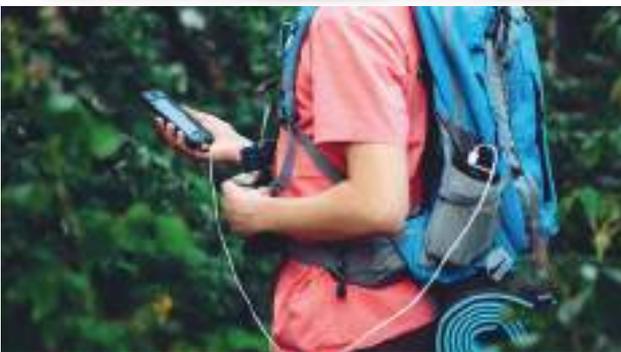
in tasca ed occhi ben aperti

Mi ricordo bene di quando, da bambino, andavo in montagna insieme ai miei genitori, sempre con in mano le mie cartine. Le conservo ancora, da qualche parte, ridotte a brandelli e consumate nei punti dove le tenevo coi polpastrelli. Uno strazio aprirle e ripiegarle continuamente per non avere in mano un lenzuolo, ma solo il rettangolo di regione che mi serviva. Per non parlare poi di quando pioveva. Ho ancora in mente il giorno della famosa eclissi totale del '99. Poco prima dell'ora fatidica, il cielo si annuvolò e dopo un attimo incominciò a diluviare. Così, me ne tornai a casa con la mia cartina nuova di pacca fradicia. E, ovviamente, dell'eclissi solare non vidi neanche l'ombra.

Più di recente, un giorno che mi trovavo a fare, per conto mio, una cima in Val d'Aosta, feci amicizia con due giovanotti. Uno di loro aveva al polso un orologio-GPS. La cosa mi incuriosì subito. Il mio animo di statistico sognante immaginò subito che, in quel modo, sarebbe stato possibile tenere traccia del percorso che avevo seguito, visualizzarlo alla sera sul mio computer e conservarlo per sempre! Mi si aprì un mondo. Poco dopo ne comprai uno. Era poco più grande di un orologio normale, ma permetteva di visualizzare, in tempo reale, una marea di informazioni. Per il mio andare in montagna l'unica cosa che mi serviva, in realtà, era la traccia del percorso che avevo fatto fino a quel momento, pochi pixel su uno schermo LCD di tre o quattro centimetri quadrati. Pur essendo una tecnologia che faceva sorridere, ricordando i primi giochi al computer di qualche decina di anni prima, era più che sufficiente per il mio scopo. Insieme a questa rudimentale cartografia, fatta solo della mia traccia e senza nessun riferimento, se non i waypoint che avevo caricato da casa, c'era la possibilità di impostare la "navigazione" verso uno di essi. In questo modo, il mio GPS mi indicava, man mano che avanzavo, a che distanza si trovava la mia vetta ed in che direzione. La precisione era spettacolare,

dell'ordine di qualche metro. Una volta che ero a fare il Pizzo del Corvo in invernale, mi ritrovai a poco a poco in mezzo alla nebbia. Molti di voi sapranno che la particolarità di questa vetta è di essere non nel punto più alto della cresta, ma in quello in cui quest'ultima ha una brusca curva. In molti raccontano di essersi trovati a quote più elevate dei suoi 3015 metri, semplicemente perché stavano proseguendo senza accorgersi nella cresta che va verso lo Scopi, oppure si fotografano a fianco dell'enorme ometto, un centinaio di metri prima della cima. Ad un certo punto il mio GPS mi indicò che ero arrivato. Mi guardai attorno e scorsi, ad una decina di metri da me, un lieve rigonfiamento nella neve. Scavai con la mia piccozza e trovai un ometto: ecco, questo era il Pizzo del Corvo, e senza il mio GPS non l'avrei mai raggiunto! Ovviamente era ancora necessario avere con sé una cartina vera e propria, ma questo bisogno non sarebbe durato a lungo. Ed altrettanto ovviamente bisogna sempre andare con gli occhi ben aperti: tanti anni fa ero a Fort William, in Scozia, alla base del Ben Nevis, la cima più alta del Regno Unito, ed in un negozio di materiale da montagna lessi un avvertimento agli escursionisti di non seguire il GPS perché basta allontanarsi di pochi metri dal sentiero per finire in uno strapiombo. La cosa mi fece sorridere, ma in effetti ogni anno il Ben Nevis fa un gran numero di vittime, nonostante i suoi soli 1345 metri di altitudine, complice il mix tra il clima della zona, che fa sì che più di metà dell'anno sia coperto dalle nuvole, l'attrattiva turistica data del suo primato e la morfologia della montagna.

Qualche anno dopo, un mio amico, grande appassionato di tecnologia applicata all'escursionismo, mi fece scoprire un'applicazione che permetteva di vedere sul cellulare la cartina della regione. Lo schermo era ancora ridotto (a meno di non avere l'ultimo modello sul mercato!) ma il concetto era già bell'e che completo: tramite un'app ed una serie di cartine *georeferenziate* era possibile vedere, in tempo reale, la propria posizione sulla mappa e la traccia del percorso seguito fino a quel momento. Essendo la precisione del GPS davvero elevata, dell'ordine di pochi metri, salvo in situazioni "complicate" in cui la ricezione dei satelliti è disturbata dalla vicinanza delle rocce, come in un canale, è possibile rendersi conto di quale sia la via migliore da seguire, al fine di evitare il più possibile l'attraversamento di pendii ripidi o strapiombi, che spesso risultano invisibili alla vista. Poter sapere che cosa si nasconde dietro una costa o quanto è ripida la discesa proseguendo in una certa direzione ci permette di evitare di dover *tornare indietro* – una cosa, quella di tornare sui propri passi di fronte a difficoltà insormontabili, decisamente frustrante sia dal punto di vista fisico che mentale! Per non parlare di quando la visibilità viene a mancare ed è possibile continuare ad orientarsi, pur avendo perso tutti i punti di riferimento.



Guardando una cartina, che sia cartacea o elettronica, tutti noi sappiamo individuare quelli che sono i punti più ripidi, ovvero quelli laddove le curve di livello si avvicinano. Se siete alla ricerca della via più facile, dovrete cercare di evitare il più possibile questi luoghi, a meno che voi non stiate andando a ripetere una via difficile, nel qual caso il suggerimento non vale! Tutto questo, però, è fondamentalmente *qualitativo*: curve rade uguale pendio dolce, curve fitte uguale pendio ripido. Sì, ma *quanto* ripido? Una volta per valutarci si usava un normografo, un righello trasparente che andava appoggiato alla nostra bella cartina in scala 1:50000 o 1:25.000 e si faceva scorrere finché una tacchetta si sovrapponeva esattamente con le due curve di cui ci interessava valutare la pendenza. Ma in questo modo si poteva valutare la pendenza solo di un punto alla volta. E poi, oggi siamo nell'era dell'informatica e tutti i dati provenienti dalle misurazioni dei satelliti sono disponibili elettronicamente, e con esse anche le stime delle pendenze. Sul sito map.geo.admin.ch è possibile visualizzare non solo le cartine con la scala voluta, fino a 1:25000 e oltre, ma anche sovrapporvi un layer a 4 colori. Sostanzialmente, è come se sulla cartina fosse appoggiato un foglio semitrasparente, che permette di vedere ancora perfettamente tutti i dettagli della cartina sottostante, ma in aggiunta le zone in cui pendenza è maggiore dei 30° risultano colorate di quattro tonalità differenti, a seconda che il valore sia compreso tra 30° e 35°, tra 35° e 40°, tra 40° e 45° o sia oltre i 45°.

Bene, ora abbiamo in mano tutti gli *strumenti* per andare in montagna, per fare la nostra vetta! Sappiamo a che *distanza* è, ed in che *direzione*. Sappiamo dove ci troviamo. Sappiamo addirittura quali difficoltà ci stanno *attorno*! Ciononostante, la realtà è sempre più complessa di qualsiasi sua rappresentazione. Sì, perché un pendio può essere ricoperto d'erba, di terra, di sassi o essere un'unica parete rocciosa... ed ancora, i sassi possono essere facili blocchi, da superare spostandosi da uno all'altro, pietre stabili su cui camminare o sfasciumi, che crollano sotto i nostri piedi... possiamo incontrare neve che per loro stessa natura sono di dimensioni variabili, a seconda della stagione e dell'annata, e che ovviamente non vengono rappresentati sulle cartine, ma possono rappresentare un'insidia...

Insomma, sia che noi stiamo andando a fare una semplice escursione, sia che siamo in ambiente alpino, possiamo avvalerci di tanti tools che permettono di agevolare la nostra ascensione, in special modo quando si svolge al di fuori dei sentieri. La cosa importante è che la cartografia che utilizziamo sia archiviata sul nostro dispositivo e non debba essere consultata online (in montagna la rete il più delle volte è assente!) e poi non dobbiamo affidarci solo ai nostri dispositivi (le batterie potrebbero venire a mancare da un momento all'altro, ancor più se fa molto freddo, motivo per cui dobbiamo avere sempre una mappa cartacea con noi), ma soprattutto dobbiamo sempre avere gli occhi ben aperti, perché, come diceva Messner, "La montagna non è né giusta, né ingiusta: è pericolosa".

**Tutto sotto controllo con un "touch"...
e con la batteria di scorta nello zaino.**

Personaggi

Un inedito reportage tra i sentieri della Via Alta Idra



© Daniele Maini

Intervista a Aramis Dozio e Stephan Chiesa

A cura di Luca Montagner
 intervista
 Davide Adamoli - © Exploratorio.ch



Oltre 100 chilometri di cammino al di sopra dei 2'000 metri, 12 tappe lungo percorsi mozzafiato tra le vette più selvagge dell'Arco Alpino. È questa la nuova Via Alta Idra, caratterizzata da una grande varietà di ambienti con traversate fra vaste praterie di montagne e cristallini laghetti alpini, arrampicate oltre i 2'700 metri di quota su creste affilate, segno distintivo di un tracciato escursionistico senza eguali in Europa. Proprio lungo questo percorso una troupe della RSI, condotta da Stephan Chiesa e Aramis Dozio, ha girato un inedito reportage che andrà in onda in 12 puntate durante le festività natalizie. La nostra redazione ha incontrato in esclusiva i due protagonisti, facendosi raccontare in anteprima alcuni aneddoti di questa avventura in alta quota, intrapresa tra il 9 e il 18 agosto dell'estate scorsa.

